Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2011)

Heft: 6: La trasformazione e il riuso degli edifici

Rubrik: Notizie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

dei mandati pubblici e si è in un certo senso istituzionalizzato, nelle vecchie regole delle norme SIA se ne sono inserite delle nuove, eseguiti dei cambiamenti, e aggiunte e postille, mentre di riflesso i bandi di concorso si sono infarciti di richieste sempre più capillari. Il tutto nella preoccupazione di ottenere un progetto completo in ogni sua parte, dettagliato il più possibile quasi fosse maturo per andare in esecuzione domani mattina. Nel Workshop «Wettbewerbsverfahren in Diskussion» organizzato dalla SIA nel 2007, l'architetto Martin Spühler è intervenuto affermando che «... l'aumento dei documenti richiesti nei concorsi è un problema concreto. L'altra settimana ho avuto l'occasione di vedere i documenti di concorso degli architetti Schwarz Gutmann Gloor per il Stadttheater di Basilea, un concorso che si è tenuto quarant'anni fa. Anche allora si trattava di un compito complesso, con problemi di acustica, tecnica per il clima e palcoscenico, ma è stato vinto con una idea. Oggi sarebbero richiesti non so quali documenti. È un compito che spaventa, molti architetti si possono permettere ancora solo uno o due concorsi all'anno». È in questo senso che occorre reinventare il concorso di architettura. Spogliarlo di tutto il gravame che anno dopo anno si è accumulato, buttare nel cestino – o più correttamente: mettere in archivio – le norme attuali e le relative sedici «Wegleitungen», per riprendere il discorso dall'inizio. Nella coscienza oltretutto che il concorso oggi è anche un passo obbligato per l'attribuzione dei mandati da parte degli Enti pubblici, un fatto che si traduce da un lato, come detto, in un numero sempre maggiore di concorsi, dall'altro a una accresciuta responsabilità, sia da parte di chi il concorso lo promuove, sia da chi lo deve giudicare. Ma questa responsabilità non deve tradursi nell'ampliare la mole di documenti richiesti ai concorrenti, ma piuttosto in un modo nuovo di organizzarli. Più documenti sono richiesti ai concorrenti, più l'intero processo diventa farraginoso, più si rischia di perdere per strada la qualità. La SIA Ticino organizzerà nella prossima primavera un seminario su questo tema. Spero sia l'occasione per dibattere i quesiti che oggi affliggono sia i concorsi di architettura e sia gli architetti che vi partecipano: come semplificare le procedure, quale metodo per individuare il miglior progetto architettonico, come alleggerire le questioni concernenti i costi e ai quesiti tecnologici. E come legare e vincolare l'esito del concorso con l'appalto e l'aggiudicazione del mandato, con i suoi propri vincoli giuridici. Alla consegna del progetto per il concorso del Palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra nel 1927, Le Corbusier scrive: «Tout est accompli: vous avez abandonné les formes, les concepts, les habitudes, les moyens, les recettes de l'Académie. Vous avez fait de l'architecture moderne et vous êtes inattaquable». Poveretto, non sapeva quali polemiche l'attendevano, né che il progetto sarebbe poi stato affidato a un certo Henri Paul Ménot.

Christoph Dermitzel 1932-2011

Figura di primo piano nella promozione dei concorsi di architettura

Per molti anni Christoph Dermitzel ha rappresentato la commissione SIA 142 in Ticino e anche a livello nazionale. Profondo conoscitore delle norme, delle raccomandazioni, delle leggi e soprattutto del *senso* di esse, vigilava con rigore sulle procedure dei concorsi di progetto. Il suo nome, che dichiarava la sua provenienza, era sinonimo di un pensiero di correttezza. Christoph riconduceva le questioni ai principi, individuava all'istante l'essenziale, come la stessa norma SIA 142, documento di cultura giuridica profondamente svizzera, che con pochissime regole offre un efficace strumento per la gestione del concorso. Christoph era capace in pochi giorni di verificare un bando di concorso e di riportarlo senza compromessi alla regola del gioco. Era capace di dare la giusta priorità alle cose, perché, da architetto, capiva il profondo significato della procedura. Era sempre per la minimizzazione delle regole, sapendo che alla fine conta il risultato disegnato, il progetto. Credeva nel principio della libertà, che richiede fiducia da una parte, e profonda conoscenza della materia e incorruttibile correttezza dall'altra. Gli architetti gli devono molto, per il tempo che ha dedicato alla causa della qualità dello spazio costruito attraverso il concorso di progetto. È grazie a lui se nella legge sulle commesse pubbliche c'è un capitolo dedicato al concorso di progetto.

Ho conosciuto Christoph nella commissione concorsi per la sua mente chiara e l'opinione sicura, come rispettato collaudatore dall'occhio incorruttibile, al quale non sfuggiva il minimo dettaglio. Con calma insisteva fino in fondo, anche sulle cose più piccole: il principio era più forte. I bandi elaborati da lui erano composti da poche pagine, e miravano all'essenza.

Non dobbiamo dimenticare, però, l'architetto Dermitzel. Ho profondamente ammirato l'asilo del Bertaccio per la sua umana dimensione, per la qualità degli spazi ricchi di relazioni, spazi a misura dell'utente bambino, un'architettura aperta e comunicativa.

Christoph rimarrà per molto tempo con noi, il suo pensiero è un istanza morale, che sa coniugare libertà a rigore, al servizio della società. La sua memoria ci richiama la necessità dell'impegno civile, senza il quale siamo annientati dal mondo del profitto, nei meandri delle amministrazioni e dei formalismi giuridici. E ci rammenta che dobbiamo resistere con forza nella difesa del progetto di architettura, che vive del confronto aperto, del rispetto e dell'onestà. Grazie, Christoph.

Jachen Könz – presidente commissione concorsi SIA Ticino